



## **Raju della ferrovia**

Autore: R. K. Narayan

Anno di pubblicazione: 1958

Probabilmente tra i romanzi più belli di R.K. Narayan, celebre scrittore indiano vissuto a cavallo tra ventesimo e ventunesimo secolo, oggi purtroppo poco noto al di fuori di un pubblico di specialisti, anche a causa della scarsa reperibilità delle sue opere in traduzione. Autore che vale comunque la pena di riprendere attraverso una delle sue storie più famose: *The Guide* (Raju della ferrovia).

Uscito nel 1958, il romanzo è ambientato nella fantastica cittadina di Malgudi, nella quale l'autore è solito ambientare i suoi racconti, e ha come protagonista Raju, una guida turistica – da cui il titolo originale – dotata di una straordinaria eloquenza grazie alla quale ha potuto acquisire una certa notorietà tra la gente. Figlio di un commerciante, Raju è quello che definiremmo un “venditore di fumo”, un uomo opportunisto, incline alla menzogna, che grazie a una spudorata dialettica riesce a vendere alle persone ciò che più desiderano. Incurante dei mezzi impiegati per raggiungere i propri scopi, egli rappresenta al contempo una faccia dell'India ancora pregnante: la volontà di emergere dalla folla facendosi strada a qualunque costo.

Ma c'è comunque qualcosa di speciale in Raju che ci permette di perdonare tutte le sue mancanze, arrivando persino a provare simpatia nei suoi confronti e questo è probabilmente il suo essere un anti-eroe: un uomo pronto ad ammettere con sincerità i propri difetti, le proprie debolezze e i propri sogni di fronte al lettore; Il suo essere infondo così simile alla parte più fragile, più istintiva, eppure così umana, che ciascuno di noi desidera reprimere. Per questa ragione, tutte le volte che si legge *Raju della ferrovia* è impossibile non lasciarsi trasportare dalle stesse emozioni che il protagonista prova nella cieca convinzione di coronare i propri sogni o ancora, fare a meno di sorridere alle volte in cui, grazie all'imbroglio, questo riesce a tirarsi fuori dalle situazioni più intricate delle quali è talvolta l'artefice, suscitando ilarità.

Infine, se c'è qualcosa di davvero irresistibile nell'opera di Narayan, questa è sicuramente la sua prosa scorrevole e delicata. Una prosa quasi poetica, grazie alla quale l'autore ci riserva scorci di narrazione nei quali evoca suggestive immagini pregne dei sapori e dei colori dell'India.

*“Mi lavavo al pozzo, mi imbrattavo la fronte di cenere sacra, mi fermavo davanti alle immagini incorniciate degli dèi appese sulla parete in alto, e recitavo ogni sorta di versi sacri in tono alto e squillante”*